

IL PROGRESSO

Il progresso è la legge del mondo.

G. MAZZINI

Scopo del progresso è il bene del maggior numero.

C. CANTÙ

ABBUONAMENTO ANNUO

In città L. 1. 50
Fuori di Montalcino L. 2. 00
Un numero spedito 5
Id. arretrato ed espresso 10

Gli abbonamenti hanno principio con la prima domenica di ciascun mese.

Lettere e manoscritti non si restituiscono e se inspidi, si custinano

Si pubblicano rassegne sui libri ed opuscoli che pervengono alla direzione.

Per avvisi, o inserzioni in genere prezzo eccezionale da convenirsi.

**DIREZIONE
E AMMINISTRAZIONE**
Via Donmoli N. 21

Si pubblica la prima e la terza domenica d'ogni mese

Fino al presente giorno soltanto 26 abbonati non hanno risposto alla circolare del nostro Direttore coll'inviarci il prezzo dell'abbonamento al Progresso. Vogliamo sperare che essi pure si metteranno in regola dentro il corrente mese, risparmiandoci così un nuovo avviso.

L'AMMINISTRAZIONE

LA VITTORIA DELLE ARMI ITALIANE A KASSALA

L'annuncio dell'occupazione di Kassala, « occupazione, sagacemente pensata e con audacia veramente garibaldina compiuta dal generale Oreste Baratieri », venne salutato con vivo, intimo compiacimento dagli italiani come nuova testimonianza del valore delle nostre truppe, ed ebbe un'eco di grande soddisfazione nell'Europa, perchè la vittoria delle armi italiane in Africa fu vittoria della civiltà.

Noi eravamo pacifici nei nostri possedimenti. Sulle tribù, che si erano affidate alla nostra protezione, noi esercitavamo un imperio mite e civile per guisa che esse incominciavano ad apprezzarci e ad amarci.

Ad un tratto un nemico, non offeso, non aggredito, ci provoca infestando con razzie in nome del suo fanatismo religioso, il villaggio di Carabat e le valli del Gash e dell'Albara, che formano parte della nostra zona d'influenza. Questo stato di cose non poteva durare, e il generale Baratieri,

emulando il suo illustre compagno Arimondi, il vincitore di Agordat, piomba rapidissimo sui Dervisci e li attacca. Dopo due ore di ostinato combattimento, i Dervisci, vincitori degli inglesi e degli egiziani, cedono al valore delle truppe italiane, e Kassala è nostra.

Onore a Oreste Baratieri! Onore ai nostri bravi soldati e agli indigeni, che alla scuola del nostro esercito hanno appreso come si inalberi la bandiera italiana, glorificata da mille eroismi, segno di civiltà sul baluardo della barbarie semitica. E a te, o Francesco Carchidio, che cadesti da valoroso, superbo di virile bellezza, caricando alla testa del tuo squadrone le scompagnate falangi nemiche, il nostro saluto riverente dovuto ai prodi ed, ai forti! Il sole della vittoria splenda sull'umile zolla che ricuopre il tuo corpo, e alimenti una messe rigogliosa di allori!

La conquista di Kassala, gloriosa rivincita di Dogali, è per l'Italia di somma importanza. Da Kassala, che è la più valida difesa naturale, il punto strategico più forte dell'Eritrea, noi possiamo attirare a Massaua il commercio del Sudan e ottenere da esso larghi compensi alle spese amministrative della Colonia. Perciò noi dobbiamo essere viemaggiormente lieti della presa di Kassala da parte delle nostre truppe.

Concludo: il fortunato episodio, che è stato oggetto di gioia per ogni cuore italiano, costituisce un grande successo per la nostra politica coloniale, è, dirò così, il felice e splendido risultato delle idee direttive del Governo sulle nostre cose, in Africa. Conseguentemente dobbiamo felicitarci con Francesco Crispi, con questo vecchio patriota e insigne statista, che, con fede e coraggio invitti ha saputo preparare alla nostra

cara Patria nuove fortune, al nostro bel vessillo tricolore nuovi trionfi, là, presso la fortezza della barbarie musulmana, là, dove gli inglesi e gli egiziani non ebbero che sanguinose sconfitte.

**Gloria all'Esercito!
Viva Francesco Crispi.**

ADOLFO TEMPERINI

Consiglio Comunale

(Adunanza del 27 Luglio) « »

Aprasi l'adunanza a ore 10,20.

Sono presenti gli assessori *Capitani, Del-Fa, Francalanci* e i consiglieri *Angelini O, Bindi, Brigidi, Debolini, Fanti, Nozzoli, Padelletti, Ricci A. e Terzi*.

Notiamo anche oggi l'assenza non giustificata del consigliere, conte *Giuseppe Placidi*. (1)

Presiede l'on. sindaco, cav. avv. *Giuseppe Angelini*.

Interpellanze

Letto e approvato il verbale della seduta precedente, il consigliere *Bindi* domanda al sindaco quando avrà luogo il trasporto da Napoli a Montalcino della salma del compianto nostro concittadino, prof. *Dino Padelletti* e se la Giunta intenda inaugurare nella pietosa occasione del trasporto medesimo un ricordo marmoreo ad onoranza della illustre famiglia *Padelletti*.

Angelini, sindaco. Nella tornata consiglio del 28 marzo 1892 il Consiglio deliberò, su proposta della Giunta, l'erezione di una pietra marmorea alla famiglia *Padelletti*, e

(1) Decisamente il sig. *Placidi* tiene lo carica per sentimento di ambizione, poichè, se fosse altrimenti, se egli cioè comprendesse che il mandato di consigliere impone dei doveri, al cui adempimento nessun *patetico* coscriptus può sottrarsi, sarebbe più assiduo alla seduta.

Un ciottolo ed una contea può tenersi per ambizione, per vanagloria, ma una carica pubblica no, assolutamente no.

L'on. *Placidi*, questo comodo rappresentante degli interessi di un popolo, è intervenuto alle adunanze una sola volta dacchè è stato eletto consigliere. Per conseguenza ci auguriamo che il corpo elettorale si ricordi, a suo tempo, della vorgegnosa negligenza del conte *Placidi* non riconfermandogli il mandato di consigliere.

la Giunta si farà un dovere di dare sfogo a quella deliberazione. In quanto all'epoca, che dicesi fissata per il trasporto, potrà rispondere il consigliere Carlo Padelletti.

Padelletti. Assicuro l'on. interpellante e tutto il Consiglio che il trasporto delle salme dei miei cari avverrà nell'Ottobre prossimo venturo, mese stabilito di comune accordo fra me e la R. Prefettura di Napoli.

Bindi. Domanda la parola per un'altra interpellanza.

Angelini, sindaco. Parli.

Bindi. Faccio osservare che la pubblica latrina viene ripulita una volta ogni 15 o 20 giorni, per il che, entrandovi, rimaniamo colpiti dal sudiciume. Chiedo quindi che per misura di igiene e di decenza la latrina medesima venga ripulita più spesso, tutti i giorni.

Brigidi. Si lagna dell'assoluta mancanza di servizio da parte delle Guardie. A sostegno del suo asserto cita gli scarichi che si fanno continuamente sulle strade, la poca nettezza di queste ecc. Termina esortando il sindaco a prendere contro le Guardie provvedimenti severissimi.

Le parole franche ed efficaci dell'egregio e solerte consigliere, cav. avv. Orazio Brigidi, sono accolte dall'uditorio con manifesti segni di approvazione.

Angelini, sindaco. Prometto di provvedere subito.

Conto morale e finanziario

Avien data lettura della Relazione del conto morale e finanziario reso dalla Giunta municipale sull'esercizio dell'anno 1893.

La Relazione esordisce così: « Onorevoli colleghi! E con un senso di vera soddisfazione che ci accingiamo a rendervi conto del modo con cui procedette la gestione economica ed amministrativa del nostro Comune, durante l'anno 1893.

« I risultati ottenuti, e che vi poniamo sott'occhio, ci dispensano dal fare un esame minuzioso delle modificazioni subite dal Bilancio presente, perchè in quelli avrete la prova manifesta delle cure da noi poste per rispondere il più degnamente possibile alla fiducia che ci avete sempre addimostata. »

Riscossioni effettuate . . . L. 122468,27
Pagamenti eseguiti . . . « 113286,02

Residui attivi . . . L. 19100,60

Ascende l'attivo a . . . L. 2982,25
Residui passivi . . . « 16663,11

Resta l'attivo . . . L. 11919,14

Applicate al Bilancio 1894 . . . « 4609,17

Effettivamente disponibili alla fine dell'Esercizio . . . L. 7309,97

Resta con questi dati accertato, che dopo aver fatto fronte a tutti i servizi dipendenti dall'Amministrazione Municipale ed avere corrisposto a tutti gli impegni assunti, abbiamo potuto realizzare un avanzo netto di lire 7309,97; il quale potrà utilmente essere impiegato nell'assetto del Bilancio 1895. »

ENTRATA

La previsione complessiva di questa parte, compresi i residui attivi è di L. 130187,01.

Le riscossioni, come è stato dimostrato, ascendono a . . . L. 122468,27

I residui stabiliti alla fine del 1893 . . . « 19400,60

L. 141808,87

Con una differenza in più di lire 2381,23.

Nella Relazione si rammenta che la somma accertata per residui al principio dell'Esercizio era di lire 9409,00.

USCITA

Somma prevista, compresi i residui, lire 137290,69.

Somma esitata . . . L. 113286,02
» da esitarsi . . . « 16663,11

L. 129949,73

Minori spese ed economie lire 7340,90.

La Relazione dell'on. Giunta comunale così conclude:

« Ed ora, Onorevoli colleghi, che avete appreso come si è svolta l'amministrazione del Comune durante il decorso anno, giudicato se la soddisfazione da noi manifestata al principio della presente Relazione a riguardo dei suoi risultati, sia legittima o no.

« Dal canto nostro ci sentiremo paghi dei modesti servigi resi al comune, se sapremo l'opinione espressa da noi in proposito condivisa dagli animi vostri. »

Dopo di che si legge la Relazione dei Revisori, **Ricci Augusto** e **Bindi Pietro**, i quali raccomandano alla Giunta di perseverare nella via delle economie — di affrettare i lavori della Ghiacciaia comunale — di portare una scrupolosa ed assidua vigilanza alle Scuole elementari delle Frazioni, affinché l'insegnamento riesca più efficace — di provvedere al buon mantenimento di tutte le strade comunali — di non eccedere soverchiamente nella formazione dei ruoli delle tasse comunali la somma assegnata nel Bilancio com'è accaduto nel 1893 — di curare infine la graduale diminuzione del debito.

I Revisori concludono proponendo al Consiglio l'approvazione tanto del conto morale quanto di quello finanziario dell'Esercizio 1893 ed un voto di plauso all'on. Sindaco, alla Giunta, e al personale di Segreteria per le buone resultanze dell'amministrazione comunale.

Terminata la lettura della Relazione, la Giunta si ritira.

Assume la presidenza il consigliere **Padelletti Carlo**, ed il Consiglio con voti unanimi, resi palesemente, approva il conto morale sull'Esercizio 1893.

Rientrata la Giunta, approvasi il conto finanziario di detto anno.

Angelini, sindaco. Ringrazia i Revisori delle parole lusinghiero rivolte a lui, alla Giunta e al personale di Segreteria.

Nomina di una commissione

Angelini, sindaco. In esecuzione delle disposizioni della nuova Legge elettorale dobbiamo nominare una commissione per la revisione straordinaria delle liste elettorali politiche ed amministrative.

Rimangono eletti:
A commissari effettivi i signori **Brigidi** cav. avv. **Orazio**, **Nozzoli** **Giulio**, **Padelletti**

li Carlo e **Brunacci Cosimo**; — a supplenti i signori **Capitani Giovanni**, **Angelini Orazio**, **Temperini Adolfo** e **Fioravanti Dott. Carlo**.

Strade obbligatorie

Su proposta dell'on. **Ricci Augusto**, l'epoca per le prestazioni d'opere si fissa dal 1. al 15 Settembre e dal 15 al 30 Novembre.

Dopo la trattativa di qualche altro affare d'importanza secondaria e la ratifica in seconda lettura del sussidio di lire 300 stanziato a favore della Società **Harmonica**, la seduta pubblica è tolta.

Siccome alcuni abbonati di qui ci hanno chiesto perchè, domenica passata, il Progresso non venne pubblicato, stimiamo utile ripetere che il nostro giornale esce la prima e terza domenica d'ogni mese.

AVVISO

Vendesi una macchina dilollatrice con ruote e timone in buonissimo stato.

Per l'acquisto della medesima rivolgersi al Direttore del Progresso.

Alla nostra Pretura

PROCESSO CAPITANI

(27 Luglio)

Alle 10 l'aula è già affollata. Stanno al banco della difesa il cav. **Tito Costanti** per il nostro carissimo amico, sig. **Giovanni Capitani**, e l'avv. **Pachetti** di Siena per **Leopoldo Manini**, che si è costituito parte civile. Alle 10,20 entra il Pretore e il gran processo incomincia.

Dopo le solite formalità di legge, il Pretore dice: sig. **Capitani**, Lei è imputato di ingiurie semplici per avere nel 25 maggio 1895 venendo da Buonconvento a Montalcino in una vettura pubblica, in compagnia di altra persona, rivolto a **Leopoldo Manini** queste parole: « Che ti sei messo a fare anche il ruffiano? » Dica, è vero?

Capitani. Il **Manini** parlando di matrimonio da lui combinati, disse anche oggi ne ho accozzato un altro. Io allora così mi espressi « Hai fatto dunque il ruffiano? »

Mi premo dichiarare che io preferii questa frase senza l'intenzione di recare ingiuria al **Manini**; tantochè se egli mi avesse detto che n'era rimasto offeso non avrei indugiato un minuto a chiedergli scusa.

Decorsi 15 o 20 giorni da tale fatto, sappi, con mia sorpresa, che il **Manini** mi aveva sporto querela e che si era fatto lecito di trascinare il mio nome per le piazze, nei caffè, nelle bettole, dichiarando dovunque: « Io non ritirerò la querela ove il Capitani non si decida a darmi la somma di 1000 lire. Ma il **Manini** fece male i suoi conti. »

Concludo ripetendo che io non intesi offenderlo.

Manini. Ciò che ha detto il sig. **Capitani** non è che un'asserzione gratuita. Faccio

osservare che io parlavo di matrimoni soltanto, coi signori Tamanti e Galassi, ed egli volle interrompere il discorso dicendomi: *Che ti sei messo a fare anche il ruffiano?* A queste parole, che suonavano ingiuria per me, per la mia reputazione, io non reagii; accesi la pipa e rimasi silenzioso fino ai Canalicchi, dove scesi dalla vettura.

Capitani. Io mi espressi così: *Hai fatto dunque il ruffiano?*

Esaurito l'interrogatorio, vengono esaminati i testimoni.

GALASSI FRANCESCO

Al momento dell'incidente io dormicchiavo. So che il Capitani proferì la frase *ruffiano*, perchè mi fu raccontato a Montalcino dal Manini stesso. Ignoro che esistano rancori fra entrambi.

Avv. Pachetti. Il Manini con chi parlava di matrimoni?

Teste. Con tutti.

TAMANTI ANTONIO

Afferma che il Capitani non ebbe l'intendimento di ingiuriare il Manini colla parola *ruffiano*.

Pretore. C'è quassù la consuetudine di chiamare *ruffiano* quegli che combina un matrimonio?

Teste. Sissignore.

Costanti. Il teste che opinione ha del Capitani?

Teste. Lo credo un gentiluomo, assolutamente incapace di offendere chicchessia.

FATINI VINCENZO

Esclude che il Capitani avesse voluto venir meno alla reputazione del Manini. Dice che quassù vige l'uso di chiamare *ruffiano* chi s'interpone per combinare un matrimonio e soggiunge: so che il Manini voleva 1000 lire per il ritiro della querela (*Ilarità*).

Pretore. Il Capitani è di carattere irruento?

Teste. Ha un' indole mitissima, ed è amato e rispettato da tutti.

PETRINI GIUSEPPE

La frase pronunciata dal Capitani all'indirizzo del Manini, che parlava di un matrimonio combinato da lui in quel giorno medesimo fu questa: *Hai fatto il ruffiano?*

P. M. La pronunziò irosamente?

Teste. Ridendo, e non poteva essere altrimenti, perchè il Capitani è uomo incapace di offendere.

Pretore. Il Manini ha fatto millantazioni alla sua locanda?

Teste. Un giorno egli venne alla mia locanda con Pietro Bindi. Dopo che si fu seduto mi disse che voleva sporgere querela al Capitani per la frase ricordata e soggiunse: «Se il Capitani vorrà che io ritiri la querela, dovrà darmi la somma di 1000 lire, di cui una parte la erogherò a scopo di beneficenza.»

Costanti. Che opinione ha del mio raccomandato?

Teste. Ottima.

PACCAGNINI CELSO

Nel 1893, e cioè alcuni giorni dopo la lotta elettorale amministrativa appresi che il Capitani aveva detto nella Farmacia

Bacciarelli che il Consiglio comunale si sarebbe dimesso in massa, se il Manini fosse stato eletto consigliere. Non lo ritiene però capace di aver fatto questo discorso.

Capitani. Debbo dichiarare che appena appresi quanto ha detto il teste, mi affrettai a recarmi presso il Manini per smentire quella voce; ed il Manini mi rispose che non mi stimava capace di fare insinuazioni.

Manini. È verissimo.

BINDI PIETRO

Conferma pienamente ciò che il Manini disse nella locanda Petrini, relativamente alle 1000 lire.

FIORAVANTI DOTT. CARLO

Depone sulle pratiche fatte da lui per indurre le parti ad un accomodamento dignitoso.

Pretore. È consuetudine del luogo dare del *ruffiano* a chi s'interpone per combinare un matrimonio?

Teste. Sissignore. Anzi il Manini, non può averlo dimenticato, qualche volta mi sono permesso di darglielo io pure. (*Ilarità*)

Manini. Dall'eccellentissimo sig. Dott. Carlo Fioravanti, della cui amicizia vado superbo, accetto qualunque frase (*Ilarità vivissima, prolungata*).

Pretore. Sa che le elezioni amministrative del 1893 fessero state causa di rancori fra Capitani e Manini?

Teste. Nossignore. Ciò che mi consta si è che il Manini teneva molto ad essere nominato consigliere. (*Ilarità*).

Essendo esaurito l'esame dei testimoni, ha la parola l'avv. Pachetti per la parte civile. Egli sostiene che la frase *ruffiano* ha un significato di disprezzo e che fu pronunziata dal Capitani coll'intendimento di recare offesa al decoro del Manini. Chiede per conseguenza che il Capitani sia condannato.

S'alza il P. M., sig. Niccolò Bruni, ed oppugna validamente la tesi sostenuta dal rappresentante la parte civile. Esclude l'*animus iniurandi* sia perchè mancano le circostanze che potrebbero dare alla parola *ruffiano* un carattere offensivo, sia perchè tutti i testimoni hanno deposto che quella parola venne pronunciata dal Capitani in modo bonario e scherzevole. Il P. M. termina la sua bella e brillante requisitoria domandando l'assoluzione del querelato.

Prende infine la parola il cav. Tito Costanti, difensore del nostro egregio amico, sig. Giovanni Capitani.

Il cav. Costanti è splendido ed efficace. Egli esordisce:

«È con dolore che vedo trascinato dinanzi a un pubblico giudizio uno dei migliori nostri cittadini, un'egregia individualità circondata dalla stima generale, un uomo che occupa per sentimento di dovere e non per vanità molteplici cariche, alle quali la fiducia del paese lo ha preposto. In lui, gentile di cuore, affabile di modi, è ingento il rispetto per tutti»

Dopo di che riassume il fatto. Dimostra come il Manini non abbia agito da uomo cavalleresco, da persona educata serbando l'odio al domani, mentre subito doveva dire

al Capitani che la parola *ruffiano* suonava ingiuria per lui, ed allora il Capitani gli avrebbe domandato scusa e tutto sarebbe finito con una stretta di mano. Confuta brillantemente e con molta valentia l'arringa della parte civile. Dice che non si può sostenere la colpevolezza del Capitani, perchè mancano gli elementi materiali e intenzionali e perchè la frase *ruffiano*, presa isolatamente, ha un significato odioso il quale però sparisce se riferita ad un fatto di per se stesso lecito ed onesto. Nel caso concreto non poteva riferirsi altro che al matrimonio che il Manini si vantava d'aver accozzato, e perciò assumeva il significato di mezzano o mediatore di matrimoni, e quindi non costituiva un'ingiuria. Anzi la frase *ruffiano* adoprasi talvolta in senso d'elogio. E non diciamo, anche noi, quando siamo richiesti di qualche favore, quella persona sa insinuarsi così bene nell'animo, ha un tal ruffianesimo che c'induce a contentarla? Il Manini invece volle ritenere quella frase oltraggiosa, e non si contentò di sporgere querela, ma si permise trascinare per i caffè, nelle bettole, dappertutto, il nome rispettabilissimo del Capitani, soggiungendo che soltanto per 1000 lire avrebbe ritirato la querela, e che una parte di questa somma l'avrebbe erogata a scopo di beneficenza. Ecco il filantropo, ecco l'uomo generoso colla borsa degli altri! (*Ilarità prolungata*).

Qui il cav. Costanti entra a parlare della candidatura Manini. Con ironia felicissima rileva l'ambizione di quest'uomo, che si mise in testa, dice l'oratore, di voler riformare l'amministrazione comunale, cominciando dal licenziare tutti gli impiegati, non escluso il suo collega Faneschi. Svolse infatti il proprio programma nei caffè e nelle bettole, dichiarando dovunque che il suo nome avrebbe riportato una splendida votazione, perchè quasi tutti gli elettori gli avevano promesso il voto, mentre gli elettori avevano presa in ridicolo la sua candidatura. E quale fu l'esito delle elezioni per lui? Fu quale doveva essere. Il Manini non raccolse che un numero insignificatissimo di voti, tanto che egli il candidato riformatore, fu scorbacchiato dall'intera cittadinanza (*Ilarità*).

Ora, prosegue l'oratore, non è improbabile che fra tutte le dicerie, le chiacchiere, divulgatesi nel periodo elettorale per porre in burletta la candidatura Manini, taluni gli abbiamo detto: Sapete, il Capitani si sarebbe espresso che se il vostro nome uscisse vittorioso dalle urne, il Consiglio si dimetterebbe in massa. Questa dichiarazione non può essere portata qua come elemento di colpevolezza e come causa a delinquere per il Capitani, anzitutto perchè non è provato che sia stata pronunciata, e poi perchè, se anche ci risultasse provato, non ha carattere offensivo verso il Manini. Si dilunga nel dimostrarlo e vi riesce in modo stringente.

Il cav. Costanti pone fine alla sua brillante difesa, domandando all'egregio magistrato l'assoluzione del Capitani.

Replica la parte civile, sostenendo la colpevolezza del Capitani. Risponde il P. M. o il cav. Costanti con argomentazioni felicissime.

Terminate le arringhe l'ecce.mo sig. Pretore pronuncia una dotta ed elaborata sentenza, colla quale assolve Giovanni Capitani dal reato imputatogli e condanna Manini Leopoldo alle spese del giudizio.

L'uditorio entusiasta prorompe in applausi fragorosi, prolungati.

Negli applausi che accolsero la sentenza del dotta e integerrimo magistrato, cav. avv. Enrico Lorenzini, noi scorgiamo una dimostrazione affettuosa per il nostro amico, sig. Giovanni Capitani, ed una solenne protesta contro Leopoldo Manini, che — non offeso — si fece lecito di querelare un cittadino benemerito, un uomo amato e rispettato da tutti, oltrechè per le sue elette qualità morali, per i cospicui servigi che egli rende e renderà ancora, giova sperarlo, alla città nostra.

Al plauso di protesta, che eruppe spontaneo dalla coscienza di quanti assistevano al Processo, noi ci associamo di buon grado, di tutto cuore.

Atteso il carattere mite del Capitani, noi eravamo d'avviso che l'egregio uomo sarebbe rimasto assoluto dal reato d'ingiurie di cui fu sfacciatamente imputato per ragioni che non vediamo. La nostra opinione era condivisa dall'intera cittadinanza, la quale vede in Giovanni Capitani il tipo del gentiluomo perfetto ed esemplare.

La sentenza dell'egregio magistrato serva al Manini di monito per l'avvenire, d'insegnamento a tenere d'ora innanzi un contegno più educato e rispettoso, come lo esige la qualità che egli riveste, sia pure la più infima nell'ordine giudiziario.

LA DIREZIONE



R. Ospedale. — Il sig. Ulisse Francalanci, Rettore di questo R. Spedale, ha pubblicato il concorso al posto di *servente* nell'Infermeria degli uomini.

Chiunque voglia farsi attendente al posto medesimo dovrà presentare la relativa istanza al prefato sig. Rettore non più tardi del giorno 15 del corrente mese.

R. Educatorio femminile. — La Commissione direttiva di questo istituto ha trasmesso ai sindaci di diversi capoluoghi di Mandamento del Regno il manifesto seguente con preghiera di affissione:

R. EDUCATORIO FEMMINILE DI MONTALCINO

« Questo vetusto Istituto, ridonato a novella vita per le assidue cure di egregi Cittadini della Commissione amministrativa, non che per opera del Reale Governo, trovasi attualmente in grado di corrispondere a tutte le esigenze dell'agiatezza, dell'igiene e della pedagogia moderna.

Provvisto di locali spaziosi e bene arieggiati, di bagno di marmo, d'infermeria, di abbondante acqua, di un vasto giardino esposto a mezzogiorno, è sua ambizione e vanto di fornire cibi eccellenti e vini ottimi del luogo.

Quivi le Convittrici, mercede l'annua retta

di lire 300 ed una spesa straordinaria di lire 30 all'anno, ricevono da una esperta Direttrice e da abili Maestre di grado superiore l'istruzione delle cinque classi elementari, della complementare e del corso preparatorio alla Scuola Normale: ricevono altresì l'insegnamento del canto e del ballo. Possono inoltre apprendere la lingua francese e la musica previa una tenue corrispondenza mensile.

La città di Montalcino è posta sopra una ridente ed ubertosa collina a 582 metri sul livello del mare. Quivi le condizioni sanitarie sono ottime, il clima è dolce, l'orizzonte bello e spazioso. Buon servizio di Posta e Telegrafo, prossima la stazione ferroviaria di Torrenieri.

Per la richiesta del Regolamento e per schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'istituto.

Siamo certi che il numero delle convittrici, già abbastanza notevole, si accrescerà di molto nel nuovo anno scolastico, giacchè sono rari in Italia gli educatorii femminili che, come il nostro, per sole 300 lire annue, offrono un insegnamento efficace e proficuo.

La Biblioteca comunale fu riaperta col giorno 16 del mese decorso.

Tutti coloro, pertanto, che ritengono ancora libri in lettura, sono pregati di riportarli al Direttore della Biblioteca medesima.

Compleanno. — Ieri, ricorrendo il genellaco di Carlo Padelletti, ebbe luogo in casa di questo gentilissimo giovane una festa geniale e simpatica.

All'egregio amico nostro, al caro e degno superstita di una famiglia, che per i suoi alti meriti scientifici e per i suoi isinti socialmente benefici ha fatto grande onore alla città nostra, auguriamo una vita lunga serena e felice, — augurio che ci erompe dal cuore e che è condiviso da tutta la cittadinanza.

Anche alla madre, colta e gentile, dell'amico Carlo, signora Hilda Zumpt-Padelletti, inviamo rispettosì omaggi e sincere felicitazioni.

Nuptialia. — Domani si unirà in matrimonio l'on. cav. Vincenzo Naldi, egregio ed amato Sindaco di Castiglioni d'Orcia, colla nostra concittadina signora Annunziata Pisani.

Alla coppia gentile il *Progresso* invia felicitazioni ed augurii.

La nostra Banda a S. Quirico d'Orcia. — Gentilmente invitato, il nostro concerto musicale si recherà alle feste decennali, che si celebreranno a S. Quirico d'Orcia nel Settembre venturo.

Vogliamo augurarci che la nostra Banda, diretta dal bravo e valoroso maestro, sig. Ariodante Tarozzi, non smentirà quella fama che seppe acquistarsi sotto la eccellente direzione dell'egregio maestro, E. Del Chiaro.

Un circolo socialista? — Apprendiamo che un giovane di agiata famiglia si adopa a gettare le basi di un *Circolo socialista Montalcinese*. A tal uopo anzi, si sarebbe già presentato ad alcuni giovinetti, incitandoli ad iscriversi sui ruoli del circolo medesimo.

Caldi amatori dell'ordine pubblico, suppre-

ma garanzia di libertà, noi invillamo la gioventù a stare in guardia; inquantochè non vorremmo che il famoso circolo, una volta costituito, si prefiggesse uno scopo sedizioso, mirasse cioè a fare audace propaganda di dottrine anarchiche.

Montalcino è stata finora, diciamo a fronte alta e a nostra lode, un asilo di pace e di concordia cittadina; la rocca di quella quiete che è per un popolo una forza di vita libera e di civile progresso. E permetteremo noi che questa quiete tanto preziosa venisse turbata?

Ci piace, frattanto, dichiarare che il *Progresso*, come ha stigmatizzato e stigmatizzerà sempre l'anarchia infame, assassina, così è pronto a scendere in campo per combattere senza tregua e senza paura chiunque s'accinga a fare propaganda di dottrine sovversive a Montalcino, chiunque, insinuandosi nel cuore dei giovani, miri ad avere in essi un aiuto per realizzare qualche disegno malvagio, contrario al presente ordinamento sociale.

Intelligenti pauca.

Oblazione. — Il nostro carissimo concittadino, cav. avv. Orazio Brigidi, ha elargito una lira a favore del Giardino d'Infanzia come migliore onoranza alla memoria del defunto Francesco Capitani.

Pregati pubblichiamo:

« La signorina Amata Corinna Fallicher, allieva maestra nel R. Cinvitto annesso alla Scuola Normale superiore femminile di Siena, ha sostenuto felicemente l'esame di patente magistrale superiore ».

Le nostre congratulazioni.

Fotografo. — Da qualche giorno trovati fra noi il rinomato fotografo, sig. Cainelli Pietro, che ha piantato le sue tende nella *Palestra Ginnastica*. Le fotografie che ha già fatte a individui di quassù, e che ha esposte al pubblico, sono ammirate grandemente da tutti.

Al bravo Cainelli auguriamo buoni affari.

UNIONE COOPERATIVA DI CONSUMO IN MONTALCINO

AVVISO

A ore 2 pom. del 19 Agosto corrente, nel locale della Scuola Maschile, avrà luogo l'adunanza dell'Assemblea Generale dei Soci per la trattativa dei seguenti affari:

1. Relazione finanziaria del 1. Semestre 1894.
3. Domanda di alcuni Soci per riunire il posto di Magazziniere a quello di Venditore.
3. Venditore — nomina.
4. Relazione della Commissione d'inchiesta.

Montalcino, 5 Agosto 1894

p. IL PRESIDENTE

P. BINDI

IL SEGRETARIO
S. Temperini

ADOLFO TEMPERINI *Direttore*
VITALIANO CIACCI, *Gerente responsabile*

Montalcino — Tip. Donnelly